

175
Teatro Cantero esaurito per l'artista lombardo

Gaber con Mariù trionfa a Chiavari

E dopo lo spettacolo anche le sue vecchie canzoni

CHIAVARI - Eccezionale richiamo di pubblico al Teatro Cantero per il quinto appuntamento con la Stagione di Prosa 87/88 organizzata dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune e dall'Aast chiavaresi. È andato in scena, infatti, Giorgio Gaber con il suo spettacolo "Parlami d'amore Mariù": il teatro come sempre organizzato in ogni particolare, era esaurito. Un pubblico quindi che attendeva Gaber e non ne è stato certamente deluso.

Lo show è articolato; si tratta di sei episodi di vita comune, piccoli casi umani esplorati con sapiente lucidità, a tratti cinica. In questo modo, Gaber rivalutando i "piccoli casi" ci aiuta a scoprire quanto grandi possano invece essere. Uno splendido e ironico Gaber interpreta i personaggi alla perfezione, con enfasi e cuore, svelandone e portandone alla luce il lato grottesco in contrapposizione a quello serio e grave.

Nell'episodio iniziale Gaber interpreta i pensieri di un uomo che attende la ragazza al tavolino di un bar: una girandola di emozioni che ci percorre nell'attesa della persona amata viene resa palpabile dal grande estro dell'attore. Quando "lei" arriva risponde alla frase dell'uomo "Ti amo" con un "Io no": tutto in lui crolla, gioie, speranze, progetti. Si potrebbe piangere con il protagonista, ma Gaber evidenzia il lato comico e tutto finisce con un risata, anche se amara nel fondo.

Via via negli altri episodi Gaber analizza il rapporto tra padre e figlio neonato; i sentimenti di un uomo lasciato da una donna che decide di tornare dal marito; la storia di un incontro occasionale e le conseguenze di un rapporto troppo superficiale tra due sconosciuti.

A ogni "pezzo teatrale" segue una canzone: è lo stesso Gaber che ribadisce l'importanza della musica parlata nel contesto dello spettacolo. E del resto l'attore è prima ancora musicista e cantautore.

Analizzando ancora la sequenza degli episodi il quinto tratta un argomento serio e lo show man trasforma per un attimo l'ironia e la ricerca del grottesco per tornare a un'atteggiamento grave. Un giovane uomo assiste agli ultimi giorni di vita di una persona anziana destinata da una malattia incurabile a una morte "datata". Qui si sviluppa una sequenza della morte, vista sotto tutti gli aspetti possibili, ma soprattutto come tirannia della vita. Ma è la vita stessa, con la sua voglia sconsiderata di "luce" a far passare in secondo piano la morte; la morte è più forte e reale della vita solo quando ci è vicina: appena ci è lontana la vita ci balza addosso con uno schianto e la morte è dimenticata con un "taglio".

Con l'ultimo episodio si conclude lo spettacolo entusiasmante di Gaber: attraverso un litigio tra due amici del protagonista, sposati, dopo una incredibile barabanda di urla e danni all'interno dell'appartamento scena del litigio, l'amico si spacca una mano dopo uno scatto d'ira e deve rivolgersi alle cure presso un ospedale. Quando tutto è passato Giorgio esce con l'amico all'aria aperta e scopre il fascio dell'alba, vista in questo caso come un ritorno alla calma e alla vita; è bello per il protagonista scoprire che l'amico "tiene molto alle albe e alle amicizie".

Il viaggio dell'attore milanese si conclude qui, tra i piccoli-grandi casi della vita: l'attesa tradita di un amore, il rapporto padre-neonato, la fine di un amore, il non-senso del sesso occasionale, la morte e l'amicizia.

Ma lo show non finisce a questo punto: il pubblico chiama Gaber e vuole sentirlo cantare. Chitarra a tracolla il cantautore esegue prima uno, poi due, poi cinque brani raccolti qua e là dalla sua storia musicale "infinita".

E Gaber stesso riconosce che un grande successo come quello tributatogli a Chiavari rimane dentro, indimenticabile.

t. c.